

Cinema. L'attrice impegnata presto sui set di Bruno e Comencini Cortellesi: sogno di raccontare gli ostacoli che incontrano le donne

ROMA — Raccontare «la forza e la fragilità delle donne, gli ostacoli che incontrano. Scrivere per loro più ruoli in commedia, smentendo lo strano pensiero comune secondo cui non siano comiche quanto gli uomini».

Sono gli obiettivi di **Paola Cortellesi**, che a maggio tornerà sul set diretta da **Massimiliano Bruno** nei panni di una precaria incinta e armata in *Gli ultimi saranno ultimi*, e a ottobre inizierà le riprese della nuova commedia di **Cristina Comencini** della quale è anche co-sceneggiatrice. Intanto per lei, una delle poche interpreti italiane capace di 'chiamare' il pubblico in sala, è arrivato l'Ulivo d'oro alla Carriera del **Festival del Cinema europeo di Lecce**, che le ha consegnato l'amico **Carlo Verdone**.

«Carlo faceva parte della mia famiglia, molto prima di conoscerlo. Recitavamo a memoria le battute dei suoi film, con cui ci faceva sentire bene. Lavorare con lui (in *Sotto una buona stella*, ndr) per me era un sogno e tra noi sul set è stato colpo di fulmine... Scusa Riccardo tu sai in che senso...», ha scherzato l'attrice rivolgendosi al marito, il regista **Ric-**

cardo Milani, in prima fila con in braccio la figlia della coppia, **Laura**, nata nel 2013, che alternava ciuccio e biberon nel guardare la mamma. Passione artistica e sintonia umana pienamente corrisposte da Verdone: «Ero andato ospite di Zelig, che Paola conduceva con **Bisio**. Le ho chiesto a bruciapelo 'Tu lo faresti un film con me?' Lei mi ha risposto 'De corsa' — ha ricordato l'attore e regista —. È seria, spiritosa, creativa, il 70% delle battute di *Sotto una buona stella* è nato durante le prove. Ho avuto accanto una persona che capiva subito quello che volevo. Ora poi la incontro spesso anche la mattina perché facciamo colazione nello stesso bar».

Prevedete prima o poi un nuovo film insieme? «La risposta arriva all'unisono: «Direi proprio di sì». Com'è invece essere diretta dal proprio marito? «Mentre scrivevamo *Scusate se esisto!* (prima sceneggiatura della Cortellesi, ndr) i cosceneggiatori ci cantavano la sigla di casa Vianello perché discutevamo spesso. Invece sul set con lui è una passeggiata, crea l'atmosfera migliore».

